

SINTESI DI “OUT OF SIGHT, OUT OF CONTROL”: **ITALIA**

L'Environmental Justice Foundation (EJF) agisce a livello internazionale per influenzare e promuovere politiche e riforme strutturali durature, con l'obiettivo di proteggere e ripristinare il mondo naturale e difendere i diritti umani.

Indaghiamo e denunciando le violazioni ambientali, sostenendo chi è in prima linea: i difensori dell'ambiente, le popolazioni indigene, le comunità locali e i giornalisti indipendenti. I nostri investigatori, ricercatori, registi e attivisti lavorano fianco a fianco con organizzazioni e realtà locali in tutto il mondo, con l'obiettivo comune di costruire un futuro sostenibile, pacifico ed equo.

DATI SALIENTI DEL RAPPORTO:

- + Le indagini di EJF sulla pesca non regolamentata del calamaro in acque lontane mettono in luce come i vuoti di regolamentazione nell'Oceano Indiano nord-occidentale, nell'Atlantico sud-occidentale e nel Pacifico sud-orientale stiano alimentando pratiche di pesca distruttive e gravi violazioni dei diritti umani. Queste tre zone di pesca del calamaro rappresentano circa il 60% dell'offerta globale.
- + Per questa indagine, EJF ha intervistato 431 pescatori indonesiani e filippini che avevano lavorato su 249 pescherecci a pesca in acque lontane operanti in queste tre zone tra il 2020 e il 2025. Il 70% delle imbarcazioni batteva bandiera cinese, il 16% taiwanese e il 14% sudcoreana.
- + I pescatori impiegati sulla flotta da pesca in acque lontane cinese hanno descritto condizioni di abuso sistematicamente più gravi rispetto a quelli imbarcati su navi taiwanesi e sudcoreane. Il 60% delle navi cinesi risulterebbe coinvolto nella pratica del taglio delle pinne degli squali, il 53% nella cattura di grandi specie marine vulnerabili e il 18% nella pesca non autorizzata, con tassi di taglio delle pinne degli squali sette volte superiori a quelli delle navi coreane e 3,4 volte superiori a quelli delle navi taiwanesi.
- + Il lavoro forzato costituisce la norma nell'impiego a bordo delle navi da pesca del calamaro in acque lontane. La flotta cinese registra le condizioni di vita e di lavoro più critiche: oltre il 92% degli intervistati ha segnalato almeno sette indicatori di lavoro forzato durante il periodo trascorso a bordo, rispetto all'82% delle navi taiwanesi e al 16% di quelle sudcoreane.
- + L'Oceano Indiano nord-occidentale emerge come la zona di pesca del calamaro più distruttiva nell'ambito dello studio. Il 62% delle imbarcazioni ha praticato il taglio delle pinne degli squali e il 66% ha catturato grandi specie marine vulnerabili.
- + Sono stati segnalati 25 decessi su 20 imbarcazioni, tutte battenti bandiera cinese. Si sospetta che almeno nove decessi (il 36% del totale) siano dovuti al beriberi, una malattia causata da una grave carenza vitaminica, diffusa sulle navi mercantili e militari nell'Ottocento.¹

¹Hawk, A. (2006) The Great Disease Enemy, Kak'ke (Beriberi) and the Imperial Japanese Army, https://www.researchgate.net/publication/7106648_The_Great_Disease_Enemy_Kak'ke_Beriberi_and_the_Imperial_Japanese_Army

- + Il trasbordo in mare è ormai una pratica quasi universale tra i pescherecci da calamari. Il 97% dei 431 pescatori intervistati ha dichiarato all'EJF che la propria imbarcazione effettuava il trasbordo del pescato in mare aperto, anziché scaricarlo in porto.
- + La durata della battuta di pesca ha mostrato la correlazione più forte con la prevalenza degli abusi sul lavoro. I pescatori rimasti in mare per più di 24 mesi hanno registrato tassi di violenza fisica del 67%, rispetto al 17% per le battute di durata inferiore a sei mesi.
- + I tassi di taglio delle pinne degli squali sono aumentati del 143% nelle imbarcazioni rimaste in mare tra i 13 e i 24 mesi rispetto a quelle rientrate entro sei mesi. Anche la cattura di grandi specie marine vulnerabili è aumentata del 140% secondo gli stessi parametri.
- + Il numero di navi frigorifere battenti bandiera cinese impegnate nel trasbordo in mare di prodotti ittici è cresciuto da 15 unità nel 2020 a 58 nel 2025, con un aumento del 287%.
- + Tra il 2020 e il 2024, la Cina è stata il principale esportatore mondiale di calamari e seppie, rappresentando circa il 27% delle esportazioni globali.² Nello stesso periodo, l'UE è stata il principale mercato mondiale per l'importazione di calamari e seppie, con una quota di circa il 29% delle importazioni globali.

PERCHÉ QUESTO È IMPORTANTE PER L'ITALIA

- + L'Italia è stata il sesto importatore mondiale di calamari e seppie tra il 2020 e il 2024, rappresentando il 6% delle importazioni totali in peso, per un valore di 4,45 miliardi di dollari.
- + L'Italia è stata anche uno dei principali punti di ingresso dei calamari nell'UE, con una quota del 21% delle importazioni totali nel blocco, seconda solo alla Spagna (50%), seguita da Francia (7%), Portogallo (7%), Grecia (4%) e Germania (3%).³
- + La crescita del mercato italiano è trainata dal ruolo centrale che il calamaro riveste nelle cucine regionali, dai calamari fritti nel sud al risotto al nero di seppia nel nord, rendendolo un alimento di base sia nei ristoranti che nelle case.⁴
- + Il consumo di cefalopodi in Italia è rimasto stabile nel 2024, ma ha registrato un forte aumento nel gennaio 2025 rispetto all'anno precedente.
- + Le indagini dell'EJF hanno individuato 52 pescherecci coinvolti in pratiche di pesca distruttive e/o violazioni dei diritti umani, autorizzati a esportare calamari verso il mercato dell'UE.
- + Le indagini dell'EJF hanno individuato cinque aziende cinesi di pesca del calamaro con l'amo, operanti nell'Atlantico sud-occidentale, coinvolte in presunte violazioni dei diritti umani, tra cui violenze fisiche e decessi a bordo, nonché taglio delle pinne degli squali, uccisione di fauna marina e pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN).

² UN Comtrade (2024) Codici merceologici HS 030741, 030742, 030743, 030749 e 160554. Questi codici merceologici includono il commercio sia di seppie che di calamari.

³ UN Comtrade (2024) Codici merceologici HS 030741, 030742, 030743, 030749 e 160554. Questi codici merceologici includono il commercio sia di seppie che di calamari.

⁴ Market Data Forecast (2026) European Squid Market, disponibile su: <https://www.marketdataforecast.com/market-reports/europe-squid-market>

- + I calamari venduti nei supermercati italiani potrebbero essere collegati, a insaputa dei consumatori, ad attività di pesca non regolamentate o scarsamente regolamentate, caratterizzate da scarsa trasparenza e da una quasi totale assenza di solide misure di gestione in alto mare. Ciò comporta un rischio concreto che prodotti contaminati da abusi raggiungano il mercato italiano.
- + I prodotti a base di calamaro che arrivano in Italia sono spesso etichettati in modo errato o raggruppati in categorie di specie generiche, interrompendo la catena di tracciabilità tra la nave e il consumatore e rendendo impossibile per gli importatori condurre verifiche approfondite. Un'indagine di Oceana del novembre 2025 ha rilevato che il 49% dei 198 prodotti a base di calamaro campionati a Bruxelles e Milano non forniva informazioni significative né sulla specie né sui luoghi di cattura, rendendo difficile per i consumatori sapere dove il prodotto è stato pescato, in quali condizioni e se le dichiarazioni di sostenibilità o legalità siano attendibili.⁵
- + Continuare ad approvvigionarsi da attività di pesca in acque lontane ad alto rischio, come quelle associate alla flotta cinese, espone i rivenditori a significativi rischi legali, commerciali, reputazionali e operativi. I rivenditori sono sottoposti a un controllo sempre più stringente ai sensi della normativa europea in materia di pesca INN, verifica della filiera, lavoro forzato, sostenibilità aziendale e trasparenza della catena di approvvigionamento. I prodotti collegati alla pesca illegale o allo sfruttamento del lavoro possono comportare sanzioni normative, azioni di contrasto, responsabilità future in materia di verifica della filiera o persino il ritiro dal mercato. Il rischio reputazionale è altrettanto rilevante: un rivenditore associato a prodotti legati alla distruzione ambientale o allo sfruttamento dei lavoratori può andare incontro a critiche pubbliche, perdita di fiducia da parte dei consumatori e pressioni da parte di investitori e società civile.
- + I tassi di verifica dei certificati di cattura variano considerevolmente all'interno dell'UE, e l'Italia figura tra i paesi con le performance più basse. Tra il 2022 e il 2023, l'Italia ha inviato solo una richiesta di verifica dei certificati di cattura all'anno, rifiutando appena due partite nel 2022.⁶

COSA DOVREBBE FARE L'ITALIA?

- + Migliorare la trasparenza e la responsabilità nelle attività di pesca del calamaro, anche attraverso l'adesione e l'attuazione della Carta Globale per la Trasparenza della Pesca.
- + Rivedere con urgenza, rafforzare e adeguare gli attuali controlli sulle importazioni di calamari, con particolare attenzione alle specie come il calamaro pinna corta argentino, associate ad attività di pesca non regolamentate.
- + Collaborare con la Commissione Europea per migliorare la supervisione delle importazioni di calamari in tutti gli Stati membri dell'UE e prevenire l'elusione dei controlli tra paesi.
- + Ricorrere ai processi multilaterali, tra cui il Comitato per la pesca della FAO, i processi delle Organizzazioni regionali di gestione della pesca (RFMOs) esistenti, l'Accordo sulla biodiversità marina delle aree al di là della giurisdizione nazionale (BBNJ) e l'Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) sui sussidi alla pesca (obblighi dell'articolo 5), per promuovere misure vincolanti contro la pesca non regolamentata del calamaro in acque lontane a livello mondiale.

⁵ Oceana (2025) The hidden cost of unlabelled seafood: the risk of consuming unethical and unsustainable seafood in Europe, disponibile su: <https://europe.oceana.org/reports/the-hidden-cost-of-unlabelled-seafood/>

⁶ IUU Fishing Coalition (2025) Beyond CATCH: Why EU import controls still fail to keep illegal seafood out of the market, disponibile su: <https://www.iuuwatch.eu/wp-content/uploads/2025/10/Beyond-Catch-EU-IUU-Fishing-Coalition-briefing-2025-EN.pdf>